

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.445
ABBONAMENTI: Un anno - L. 3.750
Un semestre - 1.900
Un trimestre - 1.000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio, Direzione Generale, Via IV Novembre, 149 - Roma - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.445

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A PALMIRO TOGLIATTI - Direzione
Partito Comunista Italiano - Roma
COMUNISTI ROMANI FIERI TUO PLAUSO
IMPERANDOSI SUPERARE 15 MILIONI
SFIDANO NAPOLI, FIRENZE, BOLOGNA,
GENOVA, TORINO, MILANO BASE CIFRA
MEDIA PER ISCRITTO. Aldo Natoli

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 228 SABATO 24 SETTEMBRE 1949 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

NUOVE PROPOSTE DI PACE DELL'UNIONE SOVIETICA MENTRE CROLLA L'ILLUSIONE ATOMICA DEGLI IMPERIALISTI

Truman annuncia che l'U.R.S.S. possiede l'arma atomica Viscinski propone un patto a cinque per la pace mondiale

A poche ore dall'annuncio del Presidente degli Stati Uniti, il Ministro degli Esteri sovietico propone nel suo discorso all'ONU che le armi atomiche vengano messe al bando in tutti i paesi

Truman ha ieri annunciato in modo drammatico al popolo americano che l'URSS possiede la bomba atomica.
Non sta a noi confermare o commentare quanto il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato. E' un fatto comunque che già da due anni ed esattamente il 6 novembre 1947 Molotov aveva dichiarato che il segreto della bomba atomica aveva da lungo tempo cessato di costituire una realtà.
I circoli espansionistici degli Stati Uniti, oggi gettati dall'annuncio di Truman nel più completo abbandono, non credettero alle parole dell'allora Ministro degli Esteri dell'URSS, Cosicente, mentre, inconsistentemente, accettati dalla loro stessa propaganda, continuarono a porgere tutta la loro politica sulla fiducia del segreto atomico.
Baldanzosi essi continuarono a gridare che le proposte che l'URSS avanzava al mondo non nascevano da una profonda volontà di pace, ma dal timore di quel segreto ignorato; baldanzosi seguirono a parlare di tappeti atomici e a fare piani per le loro pazze guerre; baldanzosi seguirono a considerare come una conferma alle loro illusioni il sereno silenzio dell'URSS sull'arma atomica, senza rendersi conto che questo silenzio era invece prova di forza da parte di chi non aveva e non ha bisogno di puntellare atomici, non ha bisogno di sbandierare spettri di guerra con i quali ricattare e minacciare i popoli.
E del resto non era l'URSS, secondo gli schemi della loro propaganda, un paese arretrato? Non era l'URSS un paese senza orologi? Come e quando mai avrebbe potuto realizzare la costruzione della bomba?
Mesi ed anni così sono passati. Mesi ed anni duri e gravi per il mondo, nei quali la civiltà cristiana è diventata la civiltà atomica e dei Forrester e dei Churchill e nei quali il verbo di questi pazzi è stato opposto da governi e da circoli responsabili ai monti e agli appelli di pace che venivano dal Paese del Socialismo, dai paesi di nuova democrazia e dai milioni di uomini semplici che militano nel fronte della pace.

L'annuncio di Truman

WASHINGTON, 23. — Il Presidente Truman ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Abbiamo le prove che nelle scorse settimane la Russia nell'URSS ha esplosione atomica. Questo evento pone in rilievo una volta di più, seppure ve ne sia bisogno, la necessità di giungere ad un effettivo e pratico controllo dell'energia atomica, controllo che ha l'appoggio di questo governo e della grande maggioranza delle Nazioni Unite. Era da attendersi che, fin dalla prima volta che questa nuova forza fu usata in un'azione di guerra, essa avrebbe potuto servire anch'essa. Noi abbiamo sempre tenuto conto di questa possibilità. Già quattro anni or sono io feci presenti che negli ambienti scientifici si sono ormai nel considerare un fatto, che di essenziale vi è della conoscenza teorica di tale problema è ampiamente conosciuto».

La mozione di pace presentata dal Ministro degli esteri sovietico

Ecco il testo della proposta per il rafforzamento della pace presentata ieri dal Ministro degli Esteri Viscinski all'Assemblea generale dell'ONU:
1) L'Assemblea generale condanna i preparativi condotti in certi Paesi, particolarmente negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna, che trovano la loro espressione nella propaganda di guerra, incoraggiata dai governi, nella corsa agli armamenti e nei bilanci di guerra inflazionistici che costituiscono un grave onere per i popoli, nello stabilimento di numerose basi navali ed aeree sui territori di altri Paesi, nella formazione di blocchi semi-militari di Stati con scopi aggressivi nei confronti dei Paesi democratici e pacifici e nella adozione di altre misure di carattere aggressivo.
2) Come le nazioni civili hanno condannato già da lungo tempo la utilizzazione a scopi militari delle armi atomiche e delle armi batteriologiche come un delitto contro l'umanità, così l'Assemblea generale riconosce che l'utilizzazione delle armi atomiche e di altri mezzi di distruzione in massa è incompatibile con la coscienza e l'onore delle nazioni e con la loro qualità di mem-

Il discorso di Viscinski all'Assemblea dell'ONU

FLUSHING MEADOWS, 23. — Tra la massima attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha pronunciato oggi il suo discorso il Ministro degli Esteri sovietico Andrej Viscinski. Alcune ore prima il Presidente Truman aveva fatto una dichiarazione secondo cui nell'URSS sarebbe accaduta un'esplosione atomica e la notizia si è rapidamente diffusa tra le delegazioni presenti, generando lo sbalordimento soprattutto tra i rappresentanti di quei governi che continuano a sostenere la loro politica sulle minacce atomiche.
Viscinski ha preso la parola dopo lo sbalordimento soprattutto tra i rappresentanti di quei governi che continuano a sostenere la loro politica sulle minacce atomiche.
«Vedevo che la notizia dell'esplosione atomica era stata annunciata, e che la notizia si era rapidamente diffusa tra le delegazioni presenti, generando lo sbalordimento soprattutto tra i rappresentanti di quei governi che continuano a sostenere la loro politica sulle minacce atomiche».

Ore drammatiche

Il Presidente Truman non ha spiegato perché fino ad oggi nonostante le sue affermazioni gli Stati Uniti, abbiano costantemente respinto le proposte sovietiche per la distruzione delle armi atomiche e il controllo internazionale dell'energia atomica.
Le dichiarazioni di Truman hanno provocato grande sbalordimento negli ambienti giornalistici e politici della capitale americana. I Ministri era da poco riuniti per la consueta seduta settimanale del venerdì ed il Presidente Truman aveva appena comunicato ai membri del governo il testo delle sue dichiarazioni. Il segretario di Stato, Rosen, ha subito dopo la sua comunicazione telefonico, e telegrafico, a diffondere la notizia nel mondo.
La Sala stampa della Casa Bianca, riunita senza preavviso, ha comunicato che il segretario di Stato, Rosen, ha subito dopo la sua comunicazione telefonico, e telegrafico, a diffondere la notizia nel mondo.
«Notizie lampo»
Intanto la riunione del Gabinetto aveva termine; il Ministro della Difesa, Acheson, è stato letteralmente assediato dai giornalisti che chiedevano di conoscere «quando e dove si era verificata l'esplosione atomica». Truman ha risposto: «Non importa un mucchio, l'importante è che la notizia sia diffusa e che la notizia sia diffusa».

SEI ORE DI ACCESO DIBATTITO AL VIMINALE

Gravi dissensi al Consiglio dei Ministri sulla relazione finanziaria dell'on. Pella

Svalutazione e capitali americani - Le decisioni rinviate ad oggi per il mancato accordo - Due ore di colloquio tra Pella ed il Presidente Einaudi

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri per la terza volta dal giorno della svalutazione della sterlina ha avuto un esito scottante quanto mai drammatico. La seduta si è protratta per oltre sei ore, dalle nove fino alle tre del pomeriggio. Il ministro del Tesoro Pella ha svolto una dettagliata relazione sulla situazione finanziaria del nostro paese, ma non si finisce in cinque minuti. Per questo, dopo una lunga discussione, il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare la riunione a questa sera alle ore 18.
Sull'andamento della discussione non si hanno particolari, ma le ultime battute del Consiglio danno un quadro sufficientemente chiaro di quanto deve essere accaduto nell'intermezzo della sala delle riunioni ministeriali.
Alle ore 15 circa un piccolo gruppo di ministri, tra i quali erano Saragat, Vanoni, Tremeloni, si avvia alla uscita assistito da un eccezionale numero di giornalisti. Saragat appare piuttosto turbato, mentre Tremeloni risponde alle domande dei giornalisti con insolita franchezza annunciando di aver preso la parola per precisare il punto di vista del P.S.L.I. sui problemi sollevati dalla svalutazione. Tra i giornalisti si diffonde così la netta sensazione che le cose fossero in realtà più ingarbugliate di quanto l'ottimismo ufficiale del governo non si finisce in cinque minuti. Per questo, dopo una lunga discussione, il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare la riunione a questa sera alle ore 18.
Sull'andamento della discussione non si hanno particolari, ma le ultime battute del Consiglio danno un quadro sufficientemente chiaro di quanto deve essere accaduto nell'intermezzo della sala delle riunioni ministeriali.
Alle ore 15 circa un piccolo gruppo di ministri, tra i quali erano Saragat, Vanoni, Tremeloni, si avvia alla uscita assistito da un eccezionale numero di giornalisti. Saragat appare piuttosto turbato, mentre Tremeloni risponde alle domande dei giornalisti con insolita franchezza annunciando di aver preso la parola per precisare il punto di vista del P.S.L.I. sui problemi sollevati dalla svalutazione. Tra i giornalisti si diffonde così la netta sensazione che le cose fossero in realtà più ingarbugliate di quanto l'ottimismo ufficiale del governo non si finisce in cinque minuti. Per questo, dopo una lunga discussione, il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare la riunione a questa sera alle ore 18.

Il sabotaggio angloamericano alla riduzione degli armamenti

Viscinski è quindi passato ad attaccare il sabotaggio anglo-americano ai lavori della commissione per l'energia atomica, che non è riuscito in quattro anni a mettere in pratica le decisioni dell'Assemblea generale sollecitanti la stesura di provvedimenti intesi a proibire le armi atomiche ed a realizzare un controllo internazionale della energia atomica. «Questa situazione», è venuta a determinare nella commissione in seguito ai continui tentativi anglo-americani di impedire l'attuazione di un piano per un controllo internazionale che nessuna nazione poteva della sua indipendenza e della sovranità nazionale avrebbe potuto accettare.
«Per le stesse ragioni non è risultato, e ottenuto un senso alla commissione per gli armamenti incaricata di elaborare misure atte a ridurre gli armamenti e le forze armate».

Gli S.U. minano l'ONU

I fatti mostrano che i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, malgrado le false dichiarazioni in appoggio all'ONU, stanno in effetti superando l'ONU agendo alle sue spalle e spesso lavorando contro il principio dell'unanimità che è uno dei pilastri dell'organizzazione delle Nazioni Unite.
Fra i fatti più significativi finora determinati è la realizzazione, su iniziativa degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, dell'alleanza atlantica la quale non mira ad altro che a minare le Nazioni Unite. La costituzione dell'alleanza nord-atlantica è in diretta contraddizione con la Carta dell'ONU.
Il reale significato politico del trattato nord-atlantico e dell'alleanza basata su quel trattato è stato messo in luce dal governo sovietico il quale ha rivelato che gli scopi del patto atlantico consistono nel desiderio dei circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di preparare un notevole numero di Stati dell'Europa occidentale a condurre una politica in sintonia con gli interessi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Proibire l'atomica

E' forse sorprendente che essendo questa la situazione, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna si rifiutano di concludere convenzioni per la proibizione delle armi atomiche preferendo di fare a meno di tali convenzioni allo scopo di avere mano libera?
Ricordiamo che le nazioni civili tendono ad essere condotte in uno stato di guerra in tempo di guerra per lo sterminio in massa di esseri umani e rinunciano all'uso di tale arma.
Per quanto riguarda tuttavia le armi atomiche, i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non sono disposti a seguire questa via ed a rinunciare all'impiego di quest'arma di aggressione intesa a sterminare in massa le popolazioni.
Per quanto concerne la propaganda di guerra, questa propaganda approvata all'unanimità dall'Assemblea generale dell'ONU, non si limitava a propaganda di guerra e di ruffianismo, lungi dal cessare viene condotta negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna con sempre maggiore insistenza su scala sempre più vasta con ovvio successo sotto il patrocinio degli ambienti dominanti americani che stanno deliberatamente fomentando questa propaganda».

Un commento di Nenni sull'annuncio di Truman

«E' la prima notizia di pace data da Truman, ha dichiarato il compagno Nenni ai giornalisti che gli mostravano i giornali della sera con la dichiarazione del presidente degli Stati Uniti sulla bomba atomica sovietica».

In IV pagina

il resoconto del grande discorso pronunciato ieri alla Camera da Giuseppe Di Vittorio «Il diritto di sciopero è assoluto. La C.G.I.L. non accetta limitazioni».

Stamane la sentenza al processo di Budapest

Tutti i membri del Comitato centrale sono pregati di ritirare il biglietto d'ingresso al Palazzo di Giustizia prima delle 13 di sabato in Federazione (via dei Servi, 17) oppure nel pomeriggio di domenica negli uffici di organizzazione alle Casine poste nel Piazzale della Casina lato Tiro a Segno.

L'attrice Diana Torrieri si avvelena col barbiturici

Ricoverta subito all'ospedale è stata giudicata dai medici con prognosi riservata.

GRANDI PREPARATIVI PER LA FESTA DI DOMANI

Oggi ha luogo a Firenze il Congresso degli amici dell'Unità

Il compagno Luigi Longo presiede la manifestazione - Terza giornata di festeggiamenti - Firenze attende Palmiro Togliatti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FIRENZE, 23. — Alla presenza del compagno Longo e del compagno Terenzi si aprirà domani al Teatro della Manifattura Tabacchi il Congresso nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità. I primi gruppi di delegati sono giunti stamane da Reggio Calabria, da Civitavecchia, da Udine. I delegati al congresso sono circa 500 e saranno accolti dal compagno Longo e dal compagno Terenzi in rappresentanza del grande esercito di strilloni e di diffusori che si prefigge di conquistare integralmente a «l'Unità» il territorio nazionale.
Anche se non sarete presenti tutti al Teatro della Manifattura, e la vostra giornata, amici de «l'Unità», che nel sud, nel centro e nel nord Italia da mesi vi alzate un'ora prima per andare a distribuire e propagandare tra il popolo il giornale del popolo. Se l'Associazione nazionale potrà domani constatare e discutere i meravigliosi successi che hanno portato «l'Unità» ad essere di gran lunga il più diffuso giornale d'Italia, si deve alle vostre tenaci fatiche.
E in una buona parte sta anche nel vostro lavoro il segreto della riuscita delle feste de «l'Unità» che in questo mese hanno avuto molti Terrieri riprendeva conoscenza e più tardi veniva giudicata fuori pericolo.
L'attrice — che vive a Milano con il figlio Sergio, la cameriera e l'autista — decise di soffrire di una forte emicrania si ritirava nella camera da letto verso le ore 15, dove qualche ora dopo — verso le 19 — si è commossa la trovata privata di sensi e in evidenti gravi condizioni. Ripresa conoscenza la Torrieri è rimasta chiusa in un ostinato mutismo con tutti fuori che con il figlio, cui avrebbe espresso rinvii: propositi di suicidio. Un noto psichiatra chiamato d'urgenza all'ospedale dell'attrice ha disposto una incessante vigilanza nella sua stanza.
La notizia del tentato suicidio — che segue a poco più di un mese dal gesto tragico con il quale l'attrice Kiki Palmer si tronca la vita — ha suscitato vastissima impressione negli ambienti teatrali e in tutto il pubblico.

Un commento di Nenni sull'annuncio di Truman

«E' la prima notizia di pace data da Truman, ha dichiarato il compagno Nenni ai giornalisti che gli mostravano i giornali della sera con la dichiarazione del presidente degli Stati Uniti sulla bomba atomica sovietica».

Il compagno Luigi Longo presiede la manifestazione - Terza giornata di festeggiamenti - Firenze attende Palmiro Togliatti

Il compagno Longo presiede la manifestazione - Terza giornata di festeggiamenti - Firenze attende Palmiro Togliatti

Un commento di Nenni sull'annuncio di Truman

«E' la prima notizia di pace data da Truman, ha dichiarato il compagno Nenni ai giornalisti che gli mostravano i giornali della sera con la dichiarazione del presidente degli Stati Uniti sulla bomba atomica sovietica».

IL LIBRO DI UNA DONNA

«Il mondo è adolescente... di Sibilla Aleramo»

Parlare agli altri, in diretto colloquio, non è facile per lo scrittore. Potrei dire senz'altro che è difficile ed estremamente pericoloso. Infatti il mestiere dello scrittore è per tradizione circondato di tante artificiose suggestioni, di tanta atmosfera artificiale, che quando lo scrittore stesso a parlare, o in genere l'artista, ecco che la pagina può diventare facilmente una palestra di inutili esibizioni. Questo può darsi in genere per tutta la letteratura minore, che cade di solito nell'autobiografia quando le difettano le forze per narrare o creare per gli altri. «Datici le lagrime delle cose, risparmiatemi le lagrime vostre!», esclama una Francesca De Sanctis al termine di una sua conferenza su Zola, rivolgendosi ai giovani scrittori italiani che, presi da sacro terrore di fronte al «realismo» che veniva di Francia, cantavano, ormai a vuoto, inni all'ideale.

Ma questo non può darsi per lo scrittore che, non più soltanto seguito da pochi, non più presotto dalle suggestioni di un autobiografismo inutile, si rivolge ai suoi lettori direttamente, in cordiale e amichevole colloquio. Quando poi il colloquio avvenga, come per molte delle pagine di questo libro di Sibilla Aleramo («Il mondo è adolescente») da un giornale come «L'Unità», un giornale di massa, allora cadono gli artifici. E quanto ai pericoli, si evitano attraverso la sincerità dello scrittore. Le pose se ne vanno, il piedistallo sparisce, e restano entusiasmi, commozioni, insegnamenti, tutti legati a fatti vivi e importanti delle masse, a manifestazioni o figure o momenti che non sono più lagrime dello scrittore, ma lagrime delle cose, cioè di tutti coloro che credono e combattono per lo stesso fine per il quale lo scrittore, anche, combatte e crede.

Sibilla Aleramo ha scritto queste pagine dopo una esperienza lunghissima; e in esse motivi e figure che già erano nella sua produzione precedente, dal primo romanzo alle liriche più recenti, ritornano giustificate e direi ritornate dalle cose e dai fatti. Quando, al termine dei suoi colloqui, la scrittrice vuol giustificare la natura del libro, ecco che ricorre non più solo al termine «scrittore» o «poetessa», ma a quello più vasto, e più significativo nella realtà, di «compagna». «Vi ha



Sibilla Aleramo

parlato una compagna. Una, che ha già a lungo vissuto; e pure, stando di fronte a voi, si sente giovane, miracolosamente rianovata. Perché questo titolo di compagna, lei l'ha avuto da poco tempo, da men che tre anni, e da allora è come se fosse penetrata in un'altra zona di mondo, come se avesse acquistata un'altra famiglia...»

Ho parlato spesso di colloquio in queste fuggevoli note. Infatti nelle pagine di questo libro non è mai in gioco un termine solo. C'è la scrittrice, da una parte, ma c'è il «mondo» dall'altra. E il mondo, questo adolescente di cui è detto nel primo capitolo, sono soprattutto uomini che lottano per un avvenire migliore; è sempre, una realtà presente che rende gradito alla scrittrice rievocare anche il passato — e si vedano, al proposito, le belle pagine sulle prime scuole dell'Agro e i ricordi di Massimo Gramsci. E da termine a termine il mondo e chi scrive continuamente si muove una corrente di reciproca comprensione e di mutua fedeltà. Per questo la scrittrice può vedere a fondo in avvenimenti che per la stampa borghese sono soltanto dei fatti «politici»: un congresso dell'Udi, la Giornata internazionale della donna, l'incontro a Roma con una kolossiana, una assemblea di partito sono fatti soprattutto «umani» per chi, partecipandovi, vicino e lontano, va alla sostanza.

Non ultimo pregio del volume è quello spirito di continua revisione che lo pervade, revisione da parte della scrittrice della sua opera precedente, ritorno sui momenti del passato, a rivedere e ritrovare insegnamenti ed errori, momenti di certezza o istanti di dubbio. Il mondo, termine di riferimento, si muove; e proprio perché è adolescente si muove con forze giovani, con sicurezza di mèta. Fino all'ideale ultimo di «redenzione» di fronte al quale la scrittrice non ha più dubbi, fermandosi sulla carta con una sicurezza che ha giusta ed evidente forza di polemica, già nella realtà dei fatti: «Redenzione in terra: non soltanto dalla schiavitù economica della maggioranza del popolo, ma da ogni forma di abiezione e di male, da ogni miseria morale, da ogni villità, da ogni egoismo».

ADRIANO SERONI
(*) SIBILLA ALERAMO: «Il mondo è adolescente» (Ed. Milano-Sera).



PARIGI — In occasione del suo ottantesimo compleanno il compagno Marcel Cachin, decano dei comunisti francesi, ha ricevuto gli auguri dei lavoratori dei demagoghi parigini nel corso di una commovente ed affettuosa manifestazione

UN VULGARE TRUCCO IDEATO DAL GOVERNO DEI MONOPOLISTI

Il «bluff», democristiano delle centrali elettriche

Una inaugurazione fasulla con commento dell'Incom - Le centrali ancora sono da ultimare - Quando l'energia ci sarà, verrà esportata in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, settembre.

Nelle sale cinematografiche la INCOM proietta in questi giorni un De Gasperi infreddito — tutto naso e tabarro — che fra un'acquazione e l'altro passa da una Centrale Elettrica all'altra, a premere bottoni d'avvio, fra i volti soddisfatti dei signori del seguito, mentre la voce ributtantemente litorica e neopatica del solito commentatore scarica sulle platee centinaia di milioni di kilowattora e pare voglia risolvere in quattro e quattrino la crisi dell'energia elettrica.

Il documentario è stato ripreso in alta Valle Venosta il 28 agosto, negli «storici istanti» dell'inaugurazione di quelle Centrali di Castelbello e di Glozenza e di quella di S. Valentino che il Presidente del Consiglio — in un'intervista concessa all'ANSA — ha magistralmente definito «monumenti secolari della nostra epoca... una specie delle Piramidi o del Vallo Litorico».

E noi, che nei mesi scorsi abbiamo assistito in Alto Adige alla spaventosa «marcia della fame» di migliaia di diseredati che sui carri bestiame o chiedendo un passaggio ad ogni mezzo o a piedi — perfino a piedi trascinandosi dietro una valigetta sfondata o un fagottello di stracci — giungevano lassù da tutte le regioni d'Italia — e i più dalla Calabria — a Malles, a Silandro, a Resia, fin sul confine della Svizzera, in cerca di un po' di lavoro a battere per settimane, per mesi, le bianche stradate della Venosta, da un cantiere all'altro, da una casa all'altra, da un cortile all'altro, per un po' di lavoro o almeno per una scodella di minestrone, nell'inutile attesa; noi che ab-

biamo visto coi nostri occhi quella che è stata chiamata una «tramizzazione biblica» — colonne infinite di affamati senza speranza — possiamo convenire una volta tanto con De Gasperi. Veramente la costruzione di quelle grandi opere del capitale monopolistico, legata al quadro angoscioso della miseria e della disoccupazione, rimarrà per sempre un avvenimento di quest'epoca.

Ma non è di questo che qui si vuol parlare. Ci spiace per la INCOM e per la stampa governativa, — che nei giorni di fine agosto ha esultato per l'entrata in funzione dei due impianti idroelettrici alimentati dal bacino dei laghi di Resia — ma neppure la bacchetta magica del Presidente del Consiglio è riuscita a mettere in moto degli impianti che sono ancora lontani dall'essere ultimati.

Si è trattato quindi di una inaugurazione fasulla? Peggio ancora: si è trattato di una mossa politica ad effetto, che inserendosi nel mezzo della campagna condotta energicamente dall'opposizione per denunciare le gravi colpe del Governo dei monopolisti dell'elettricità nella crisi dell'energia, avrebbe dovuto tappare la bocca all'opposizione e sfatare l'incubo dell'inverno che avanza minacciando paurosamente tutte le industrie italiane e in particolare l'industria elettromeccanica ed elettrodomestica.

Un'inchiesta condotta sul luogo da un nostro inviato ha confermato, in questi giorni tutti i dati da noi precedentemente raccolti. E gli ci telefona dalla Venosta: «La Centrale di Castelbello consta di tre gruppi turbogeneratori della potenza di 90 mila kilowatt, che dovrebbero garantire una produzione annua di 415 milioni di kilowattora.

Da domani leggete: «I BORGIA!»

ASSASSINI, violenze, azioni scellerate: queste le insegne dei Borgia, il loro stemma sanguinoso. Il popolare romanzo di Michele Zevaco, di cui domani apparirà la prima puntata sul nostro giornale, è un fedele ritratto del dominio dispotico esercitato da questa famiglia nella corrotta Roma del '500. A contrasto, nella pagina del romanzo una folla di umili e di ribelli, espressione di un popolo non domato dalla tirannia clericale.

Alessandro VI, Cesare e Lucrezia Borgia rivivono nello splendore del loro lusso, nella corruzione dei loro costumi, nella nefandezza delle loro opere. E il romanzo introduce con la sua prosa colorita il lettore nel vivo dei fatti, nella storia.

La figura di Alessandro VI, si è già detto, domina nel romanzo. Eletto, quando aveva ormai 58 anni, Alessandro Borgia oltre ad essere Cardinale aveva già ricoperto l'importante carica di comandante delle forze di fanteria e cavalleria dello Stato Pontificio.

Egli, appena chiamato alla carica, riempì la sua corte di Spagnoli che pose a fare in ogni modo. Il suo nepotismo raggiunse inverosimiglianze singolari anche per il numero considerevole di familiari che lo attorniarono. Dalla sola Vannozza Catanei, infatti, ebbe 4 figli: Cesare, Giovanni, Lucrezia e Jofré, tra i quali il primogenito sarà oggetto di speciali cure paterne. Per lui infatti ottenne da Luigi XII il ducato di Valentinois, dopo aver scelto il Re francese dal primo matrimonio ed avergli permesso di sposare Anna di Bretagna.

Motivo fondamentale, pertanto, di tutta l'azione politica di Alessandro VI, che nel romanzo di Zevaco



PRIMAVERA
«...Era una giovinetta di circa diciott'anni, d'una bellezza meravigliosa. Capelli di un biondo cinereo inquadavano un volto rischiarato da due grandi occhi neri» (Cap. I).

LA POLITICA AGGRESSIVA E FASCISTA DI BELGRADO

Tito voleva fare dell'Albania una colonia annessa alla Jugoslavia

La collaborazione Tsaldaris-Tito - Il «lavoro», di Tempo Vukmanovic - Il complotto di Koci Xoxe - Il misterioso retroscena del suicidio di Nako Spiru

Al colmo dell'abbiezza per le notizie dei successi militari su Grammos, Tsaldaris spavalidamente dichiarava giorni fa ai suoi colleghi di Strasburgo: «Bisognerà trovare ora il modo di risolvere la questione albanese». E l'ufficioso Le Monde, che è bene informato dai Quai d'Orsay sulle manovre e sugli intrighi della diplomazia in Europa, aggiunge subito dopo, parlando di una intesa tra i governi di Atene e di Belgrado: «I due vicini dell'Albania finiranno per ridurla alla ragione con un'azione interna, se non con mezzi militari».

Preziosa ed interessante indagine. Già da un pezzo si sentiva che qualche cosa bolliva in pentola. La stampa anglosassone, più di una volta in questi ultimi tempi, è arrivata a parlare perfino di una spartizione dell'Albania tra la Grecia e la Jugoslavia.

La collaborazione tra Tsaldaris e Tito è vista con favore a Washington e a Londra. La Grecia monarchica-fascista non ha mai nascosto di volere annettere ad ogni costo la regione dell'Epiro settentrionale; anzi lo proclama sempre più apertamente. E la Jugoslavia di Tito, che cosa vuole? Non si può negare che Tito abbia dimostrato il suo interesse per l'Albania già da molto tempo. Bisogna risalire per lo meno al 1943, quando ancora il paese era sotto l'occupazione fascista, per ritrovare i primi segni, le prime tracce. Allora si era appena costituito il Fronte di Liberazione Nazionale e la lotta era in pieno sviluppo. Tutte le forze della democrazia albanese erano mobilitate contro l'invaso. Non vi era né tempo né luogo per pensare ad altro. Il momento buono era venuto, per Tito, di entrare in scena. Difatti, rompendo ogni indugio, nella primavera di quell'anno, egli inviò al Comando Partigiano albanese un suo uomo di fiducia con il compito di iniziare il lavoro dell'interno: Tempo Vukmanovic, quello stesso che secondo le recenti rivelazioni del segretario del Partito Comunista Greco ebbe successivamente l'incarico di preparare il terreno per l'annessione della Macedonia Egra. Da specialistista, quale è in materia, egli si mise subito all'opera senza fare mistero dei suoi piani: fare accettare agli albanesi la direzione politica-militare del Fronte di Liberazione di Tito, e di conseguenza, di fatto, di dare il colpo falli.

Il fortunato di Vukmanovic fu un anno dopo il successore il quale riuscì a trovare nella direzione stessa del Partito Comunista Albanese un complice di primo piano: il primo segretario Koci Xoxe. Finalmente Tito poteva contare su un agente diretto e potente per realizzare i suoi piani.

Viene la liberazione e si instaura in Tirana un governo di democrazia popolare. Belgrado metteva a punto i piani per la conquista dell'Albania dall'interno. L'operazione è complessa: ma non mancano né i mezzi né gli uomini. Il primo obiettivo è quello di riuscire ad impadronirsi della direzione del P. C. e del governo albanese, collocando nei posti chiave agenti fedeli a Tito, sicuri controllati da Koci Xoxe approfittando dei poteri di ministro dell'Interno e di segretario di organizzazione del P. C. albanese riarse in poco tempo a sistemare i suoi uomini in tutti i posti chiave. Belgrado metteva a punto i piani per la conquista dell'Albania dall'interno. L'operazione è complessa: ma non mancano né i mezzi né gli uomini. Il primo obiettivo è quello di riuscire ad impadronirsi della direzione del P. C. e del governo albanese, collocando nei posti chiave agenti fedeli a Tito, sicuri controllati da Koci Xoxe approfittando dei poteri di ministro dell'Interno e di segretario di organizzazione del P. C. albanese riarse in poco tempo a sistemare i suoi uomini in tutti i posti chiave.

Ma il decreto legislativo lo aprile '48 riserva altre sorprese, che seguono in pieno il «bluff» giocato dal Governo a proposito della questione della crisi di energia

Si apre a Perugia il Convegno del Cinema

Stamani s'è iniziata a Perugia nella Sala dei Priori il Convegno Internazionale di Cinematografia, al quale partecipano cineasti d'ogni nazionalità.

Cesare Zavattini sarà relatore ufficiale per l'Italia del Convegno, mentre Sadoul rappresenterà la Francia. A Perugia giungeranno i nomi più importanti del cinema nazionale ed estero.

Per cominciare dal più facile, del resto la politica dei Borgia se fu più scandalistica e più personale (perché conto di essa si appun- tarono gli strali degli scrittori di tutti i tempi e di tutte le tendenze) e rimase perciò quasi a simbolo dell'avidità di guadagno e della corruzione degli ecclesiastici di quel tempo, non fu nelle sue finalità diversa da quella di tutti gli altri pontefici.

L'attacco principale viene subito diretto, con ogni mezzo, contro Spiru, colpevole agli occhi dei dirigenti jugoslavi di ribellarsi alla colonizzazione economica dell'Albania. Lo accusa di «nazionalismo borghese», mentre si prepara contro di lui un colpo macchiavellico. Con l'aiuto di dichiarazioni false estorte personalmente con abili promesse dal Ministro degli Interni Xoxe ad alcuni condannati nel carcere di Tirana, e con il ricatto di alcune lettere compromettenti fabbricate nelle carceri, ma questo è superiore alle sue possibilità. Perduto la fiducia di riuscire a dimostrare la propria innocenza, preso dalla disperazione Nako Spiru si suicida nel '42. La sua parte nella colonizzazione economica dell'Albania non presenta più ostacoli per Belgrado.

La congiura contro Hodza

Successivamente Xoxe passa ad eliminare anche Shehu dallo Stato Maggiore, ottenendone l'allontanamento perché giudicato poco favorevole ad una piena collaborazione con Belgrado. Resta ormai da colpire l'avversario principale, Enver Hodza. Contro di lui incomincia allora l'attacco politico in seno al Partito. Frattanto la politica di Xoxe lo tiene sotto rigilanza. Le sue lettere vengono censurate e inviate per conoscenza all'OZNA di Belgrado; la sua attività strettamente controllata; a questo punto, c'è da domandarsi se l'indipendenza dell'Albania poteva ancora essere difesa. Va ad onore di Hodza e del partito comunista albanese se nonostante tutto, e in pieno accordo con Belgrado, non si è arreso.

Tuttavia, passo a passo, a furia di intrighi e di manovre, nella primavera del '48 Xoxe poteva annunciare a Belgrado di essere un buon punto. Tito e i suoi agenti si sentivano ormai padroni della situazione in Albania. Sul piano economico i loro obiettivi potevano dirsi in gran parte raggiunti. Con l'accordo commerciale e l'allineamento monetario, la soppressione doganale, la parificazione dei prezzi e soprattutto con la creazione di società miste per lo sfruttamento delle principali risorse, l'Albania andava praticamente trasformandosi in una colonia jugoslava di tipo capitalistico.

PERUGIA, settembre. Alterra novissima Umbra, settimana della Sacra Musica Umbra, l'oratorio coreografico La Saggazza è un altro giusto combinato dalla danzatrice Ida Rubinstein, non più solo una tragica danza ritmata dai colpi di staffile. Come poi, ella se la cavi di fronte alle rivendicazioni dei diseredati ai quali era stato promesso un banquette di petto, e un'ultima danza di Musca, non è possibile capire dalle metafore verbali del testo di Claudel.

Due spettacoli di teatro sacro

Questa volta è toccata al poeta cattolico, il Cicerone di Francia, e a una musica canzonata e imprudente come Darius Milhaud. Il testo mette in scena la parabola della Saggazza, che suscita il commento di Claudel; giusti i ricchi, i potenti, i guerrieri, gli intelligenti, e vi costringe allora gli infermi e gli sbranati, travolti, non più solo una tragica danza ritmata dai colpi di staffile. Come poi, ella se la cavi di fronte alle rivendicazioni dei diseredati ai quali era stato promesso un banquette di petto, e un'ultima danza di Musca, non è possibile capire dalle metafore verbali del testo di Claudel.

Di tutto questo pasticcio la minore responsabilità va ascritta a musicista, il quale ha commentato l'inverosimile parabola senza troppi compromessi, solo concedendosi qualche bizzarra strumentale e armonica e abbandonandosi a un partito preso di brutalità sonora nella danza tragica dei diseredati.

Dell'esecuzione, scenica e musicale, si è apprezzato soprattutto la direzione vivente di Frescobaldi il corpo di ballo dell'Opera di Roma non ha brillato per avvenimento. Come secondo, il breve «mistero» S. Francesco d'Assisi, per la prima volta recitato in un teatro, ha messo in luce vantaggiosamente la sobria lealtà della musica di Malipiero. E un inventore melodico continuo, nutrito di rimediati ecclesiastici, ha reso un po' meno del canto gregoriano vi confuiscano con l'amore per la dimessa ingenuità del duecentesco novellare francescano, e perfino con un gusto eccesivo e naturalistico del paesaggio italiano, consacrato nei monumenti della pittura gotica.

A questi valori si uniformavano, tutto sommato, le scene e i costumi di Nicola Penola, e la regia di Peter Schafhof, con una ingenuità assai meno scaltre e consapevole che quella di Malipiero, e quindi soggetta a qualche caduta.

L'annessione economica era già un fatto compiuto. La polizia di Tirana si trovava ormai anch'essa sotto il pieno controllo e riceveva gli ordini dall'OZNA.

Xoxe confessa

La condanna di Tito, come traditore del socialismo, pronunciata dall'Ufficio d'Informazione nel giugno '48 venne finalmente come una chiarificazione e un aiuto decisivo per il partito comunista albanese, impegnato ormai in una lotta a fondo per la difesa dell'indipendenza del paese contro Xoxe e gli altri complici degli imperialisti jugoslavi. Fu la salvezza per l'Albania, smascherati gli attentatori di Belgrado, crollarono automaticamente i loro agenti nel P. C. e nel governo di Tirana. Koci Xoxe e i suoi complici vennero finalmente cacciati dal partito, arretrati e sottoposti a processo. Traditi dal loro stesso passato essi parlarono; confessarono in pieno di aver agito al servizio di Tito, agli ordini di questo, di Koci Xoxe. Gli jugoslavi hanno chiesto — dichiarò fra l'altro Xoxe ai giudici di Tirana — di procedere alla unificazione dell'esercito e ad una collaborazione politica sempre più stretta... Hanno chiesto di fare venire una divisione jugoslava a Koriza... Poi hanno chiesto di costituire un comando unico. In seguito hanno chiesto di costituire una federazione; dopo di che ci hanno presentato una serie di proposte militari perché il paese fosse mobilitato contro la guerra dovesse essere imminente.

Così confessava Xoxe al Tribunale di Tirana, e concludeva: «Tito voleva fare dell'Albania la 7. Repubblica socialista di Tito».

In vano a Belgrado si è tentato di nascondere queste verità, arrivando perfino ad organizzare un colpo di mano per sottrarre Xoxe e i suoi complici alla giustizia albanese. I fatti denunciati e documentati sono ormai a conoscenza di tutti. Essi costituiscono nel loro insieme la più efficace documentazione contro i tentativi di Tito: altro che «amicizia, altro che «solidarietà socialista!».

Mentre contro l'Albania da anni i fascisti di Atene esercitavano all'estremo la loro politica di guerra con continue provocazioni di frontiera appoggiate dalla pressione politica e diplomatica di Londra e di Washington, è chiaro ormai che i comunisti di Belgrado non hanno fatto altro che completare dall'interno per colonizzare il paese. Se non vi è stato accordo fra tutti questi predoni è stato tuttavolta senza dubbio, un perfetto parallelismo nella loro azione. Perché dovremmo sorprendersi se Tito, smascherato ormai, non gli altri comunisti di Belgrado si decidessero a collaborare apertamente con Tsaldaris per la spartizione dell'Albania? Dopo tutto, una volta scelta la via del tradimento, non può che seguirne la caduta di Tito e dei suoi complici, e andare fino in fondo alla rovina.

LA SAGRA MUSICALE UMBRA

Due spettacoli di teatro sacro

PERUGIA, settembre. Alterra novissima Umbra, settimana della Sacra Musica Umbra, l'oratorio coreografico La Saggazza è un altro giusto combinato dalla danzatrice Ida Rubinstein, non più solo una tragica danza ritmata dai colpi di staffile. Come poi, ella se la cavi di fronte alle rivendicazioni dei diseredati ai quali era stato promesso un banquette di petto, e un'ultima danza di Musca, non è possibile capire dalle metafore verbali del testo di Claudel.

Di tutto questo pasticcio la minore responsabilità va ascritta a musicista, il quale ha commentato l'inverosimile parabola senza troppi compromessi, solo concedendosi qualche bizzarra strumentale e armonica e abbandonandosi a un partito preso di brutalità sonora nella danza tragica dei diseredati.

MASSIMO MILA

ed altri (e ciò fece con la forza delle armi, con inganni e con opportune sottomissioni), ottenne la neutralità di Venezia di fronte all'estendersi del dominio di Cesare, promettendo in cambio alla Serenissima una crociata (che naturalmente poi non ebbe luogo).

Dopo aver ottenuto Imola, Forlì, Pesaro, Rimini, Faenza, e altre città per Cesare col titolo di Duca dal concistoro del 14 novembre 1500, il papa pensa addirittura a Bologna, Siena, Lucca e Pisa quando il 18 agosto 1503 improvvisamente muore.

Con la sua morte crolla anche l'effimera costruzione e Cesare, nell'impossibilità di influenzare il nuovo Conclave, si deve rifugiare, dopo molte peripezie, presso la moglie Carlotta d'Albret. E lontano dall'Italia, sotto il castello di Viana, in Navarra, muore nel 1507.

Si spegnono così, a pochi anni di distanza l'uno dall'altro, due uomini che avevano avuto, specialmente Alessandro, gran parte nella storia d'Italia proprio nel periodo della «crisi della libertà italiana» in cui si iniziavano con Carlo VIII e continuavano con Luigi XII le invasioni straniere che dovevano portare in poco più di mezzo secolo alla perdita dell'indipendenza per gran parte della Penisola.

«... è il vile strumento d'un uomo nefasto e possente, un nemico implacabile. Se l'incontrerete fuggitelo. Se lui, non accettate nulla da lui...»

verso gli italiani, come quando, prima dell'arrivo di Carlo VIII, Alessandro disse che «i soldati italiani non erano buoni che a far mostra».

Del resto la politica dei Borgia se fu più scandalistica e più personale (perché conto di essa si appun- tarono gli strali degli scrittori di tutti i tempi e di tutte le tendenze) e rimase perciò quasi a simbolo dell'avidità di guadagno e della corruzione degli ecclesiastici di quel tempo, non fu nelle sue finalità diversa da quella di tutti gli altri pontefici.

Il ritratto, che di questa azione politica Zevaco fece, resterà senza dubbio uno dei più suggestivi. «I Borgia!» appartiene infatti a un tipo di narrativa destinato a riscuotere la più viva simpatia presso ogni genere di lettori.

Ai nostri diamo appuntamento per domani stesso.



DON GARCONIO

«... è il vile strumento d'un uomo nefasto e possente, un nemico implacabile. Se l'incontrerete fuggitelo. Se lui, non accettate nulla da lui...»

tempo, non fu nelle sue finalità diversa da quella di tutti gli altri pontefici.

